

9. *Committenze esterne* (Pannello 13)

Dovete sapere che io ricevevo molti incarichi, anche fuori dalla città di Roma. Ero spesso in missione o in congedo, e questo fatto aveva anche attirato su di me l'attenzione – non sempre benevola – dei colleghi. Cercavo di conciliare le varie commissioni con il mio impiego principale al Foro Romano, dove dal 1925 ero ormai diventata Prima Disegnatrice.

Antonio Muñoz, Soprintendente ai Monumenti del Lazio meridionale, era un grande estimatore delle mie abilità tecniche e artistiche, perciò lavorai nelle sue zone in varie occasioni: prima ad Anagni, per eseguire le copie degli affreschi del castello di Bonifacio VIII, poi a Ninfa, dove feci i rilievi della cappella del Convento di S. Maria sopra Ninfa, e ancora a Sermoneta, antico baluardo dei Caetani, dove riprodussi le decorazioni parietali del castello e due vedute della Rocca.

Grazie alla collega Van Deman, il mio nome arrivò all'orecchio di un professore americano dell'Università del Michigan che stava scavando a Pompei. Informato sulle mie capacità, il professore venne a conoscermi di persona per vedere le mie opere. Mi fece una proposta imperdibile: dipingere gli affreschi appena riemersi dalla *villa dei Misteri*, in dimensioni dal vero. Accettai, a una sola condizione: che i diritti di riproduzione rimanessero alla mia patria. Il lavoro fu molto impegnativo, ma si rivelò un'esperienza incredibile: ne scaturì un acquerello di diciotto metri per tre e mezzo. Prima di partire per l'America, le megalografie vennero esposte alla Galleria Borghese con gran successo. Il professor Kelsey e il suo *entourage* rimasero talmente soddisfatti che grazie al loro interessamento ottenni un nuovo studio, in piazza Dante 2, all'Esquilino, il nuovo quartiere che ricordava un po' la mia Torino...

Finalmente avevo uno spazio ampio per lavorare e ospitare le mie opere! I miei vicini di casa? Non ci crederete. Pittori, scultori e musicisti...